

Istruzione Cautela e fiducia hanno accolto le linee guida su compiti a casa, disconnessione e professori «Faber»

Scuola, il piano di Gerosa divide

Il Consiglio del sistema educativo: «Visione dannosa». La Cisl apre. La Uil: decidano i docenti

Il mondo della scuola si divide sulle linee guida dell'assessora Francesca Gerosa. C'è cautela e scetticismo sul tema dei compiti, ma anche sul diritto alla disconnessione e la nuova figura del docente facilitatore (Faber). La Uil: «Sui compiti decidano i docenti». La Cisl apre al piano di Gerosa. Il preside: giusto dare regole. Bortolotti (Sistema educativo): «Visione dannosa».

a pagina **2 Roat**

QUINDICESIMO RISULTATO UTILE CONSECUTIVO



NUOVO OSPEDALE, IL RICORSO

Fugatti e medici all'attacco
I professionisti: «Noi ignorati»

di **Marika Giovannini**



Scuola | Le prospettive

Scuola divisa sulle linee guida di Gerosa «Un'ingerenza». «Giusto dare regole»

di **Dafne Roat**

TRENTO Cautela e scetticismo. Ma anche fiducia verso un cambio di passo, più volte sollecitato, in tema di disconnessione e comunicazione con le famiglie.

Il mondo della scuola si divide sulle nuove «Linee guida per il benessere a scuola nell'era digitale» presentate ieri dalla vicepresidente Francesca Gerosa. E se c'è chi sul tema della disconnessione e della nuova figura del docente facilitatore è in linea con la Provincia, c'è chi critica il metodo e ritiene le «raccomandazioni» dell'assessorato «un'invasione di campo, al quale ormai siamo abituati», osserva il segretario generale della Uil Scuola, Pietro Di Fiore. È piccato il commento della presidente del Consiglio del sistema educativo, Giulia Bortolotti: «Il venerdì si scopre di dover adempiere già da lunedì a una serie di imposizioni calate dall'alto».

Di Fiore rimette al centro il tema dell'autonomia, sul quale l'assessora venerdì si è espressa in termini rassicuranti, ma le sue parole non convincono tutti gli attori del sistema scolastico: «Eravamo abituati con un ministero e una Provincia che fornivano delle linee guida elaborate da un gruppo di lavoro di esperti in materia, invece venerdì compare questo documento. Le linee guida devono restare delle mere indicazioni affinché le scuole, esercitando l'autonomia didattica e funzionale, possano coniugarle con i piani di studio». La Uil attacca Gerosa sul mancato coinvolgimento del sindacato: «Stiamo chiedendo da più di sei mesi un incontro con l'assessora sui malanni perenni della scuola e non ci ha mai dato una risposta».

Nel merito, sul tema dei compiti in classe, Di Fiore resta perplesso: «È bene che siano gli insegnanti, il Consiglio di classe e di istituto a ragiona-

**Di Fiore (Uil): sui compiti decidano gli insegnanti
Critica Bortolotti (Sistema educativo): visione dannosa
La Cisl apre. Il preside: bene la disconnessione e il Faber**



La Uil
Pietro Di Fiore



Cisl Scuola
Monica Bolognani

re su questo e dare indicazioni affinché non ci siano dei sovraccarichi, ma togliendo i compiti a casa si rischia di allontanare gli studenti dalla disciplina». Secondo la Uil sono le scuole ad aver il compito di elaborare le regole sulle quali «gli stessi istituti dovrebbero avviare un monitoraggio. L'assessora si deve limitare a dare indicazioni». Di Fiore è critico anche sulla figura del docente facilitatore (Faber): «Sembra la proposta di Bisesti camuffata. La capacità di lavorare per il benessere delle scuole e di essere vicino agli studenti e alle studentesse dovrebbero averla tutti gli insegnanti». E aggiunge: «Per fare gli psicologi servono anni di studio, come per ogni professione, non ba-

stano 27 ore di formazione a qualche docente prescelto».

Più pacata la segretaria generale della Cisl Scuola Monica Bolognani che apre a Gerosa e si esprime «a favore di tutte le iniziative che possono incidere sul benessere delle studentesse e degli studenti», afferma. E ricorda che «l'attenzione» da parte dell'assessora sul tema del benessere a scuola si è «tradotta nello stanziamento di 200 ore aggiuntive per l'anno scolastico 2024-25 a supporto della complessità delle classi e di 120 ore aggiuntive a supporto degli studenti stranieri». Poi sono arrivate le circolari sui compiti a casa e ora sono state approvate le linee guida. «Ci riserviamo di leggere con attenzione nella

speranza — è l'auspicio — di trovare tra le righe qualche indicazione relativa anche alla disconnessione del personale, perché come abbiamo sempre sostenuto il tempo libero è un diritto di tutti. Le piattaforme digitali e il sistema di comunicazione scuola-famiglia occupano un tempo lavorativo sproporzionato. Il personale è molestato dal digitale». Bene invece introdurre il Faber — «che, immaginiamo avrà un funzione di coordinamento», analizza — ma si deve «potenziare le figure professionali dell'insegnante di sostegno e dell'assistente educatore».

«Queste linee guida non mi sembrano così innovative», ironizza Bortolotti. «Non dicono niente di particolarmente

lontano da quello che avviene già in classe». C'è poi un problema di metodo: «Il mondo della scuola non è stato coinvolto. In questo modo si creano solo conflitti di competenze e lontananza tra l'assessorato e il corpo docente». Ma preoccupa soprattutto la «visione di scuola che sta dietro a queste linee guida, è dannosa. Eliminare la fatica — ragiona, pensando ai compiti — è sbagliato e si dà un messaggio scorretto. Per imparare bisogna metterci del proprio e non si può far credere alle famiglie che si può fare tutto a scuola e che i compiti siano inutili e facoltativi. L'impegno è faticoso, ma non possiamo eliminare la fatica, fa parte della vita». E aggiunge, riferendosi al Faber: «È una riforma a costo zero. Stiamo scimmiettando le scuole del Nord Europa senza metterci i soldi».

Prende tempo, invece, il dirigente scolastico dell'istituto tecnico economico Tambosi, Andrea Bezzi: «Devo esaminare il documento, ma sul tema della disconnessione sono d'accordo, è giusto che ci sia una regolamentazione anche per gli studenti». Per quanto riguarda i compiti a casa «è un tema controverso — ammette — c'è chi dice che sono necessari e fanno parte del percorso scolastico, per altri creano stress. È un contesto abbastanza complicato, ma secondo me servono e devono essere dati, ovviamente nella giusta misura».

Bezzi andrà in pensione a settembre e il suo sguardo è rivolto al futuro ma resta ancorato anche a un passato dove c'erano regole precise. «Oggi viene messo in discussione tutto», spiega. I tempi sono cambiati, si deve lavorare forgiando la scuola su una nuova realtà, senza però azzerare le esperienze del passato. Quindi i compiti vanno dati, secondo il preside, ma nella giusta misura. Bezzi è favorevole invece al docente facilitatore anche «se il quadro non è ancora definito. Ritengo positiva qualsiasi figura che possa dare un beneficio alla comunità scolastica, sarà di supporto al team di psicologi, è un'area che va implementata».



Presidente
Giulia Bortolotti



Dirigente
Andrea Bezzi



Studio
Nuove regole sul diritto alla disconnessione e sui compiti a casa. Le linee guida approvate in giunta fanno discutere